



Il punto

Perché conviene recuperare il valore educativo del lavoro

■ ■ ■ GIANNI BOCCHIERI*

■ ■ ■ ■ Con il Testo Unico sull'apprendistato, approvato dal Consiglio dei ministri, si compone l'intera disciplina dell'integrazione tra scuola e lavoro. Vengono finalmente a sistema tutti i provvedimenti di riforma della scuola secondaria e di riforma del mercato del lavoro.

Partendo dalla Riforma Biagi, questo Testo Unico realizza un completo coordinamento con le riforme del ministro Gelmini, attraverso un completo coordinamento delle norme vigenti nei due ambiti di rispettiva competenza.

Oltre alla già collaudata e consolidata collaborazione interministeriale, il merito di questo disegno organico va alla condivisione di una comune visione dei ministri **Sacconi** e Gelmini. Già nel piano per l'occupabilità dei giovani, i due ministri avevano affermato la necessità di recuperare la valenza educativa e culturale del lavoro. Ora, viene data visibilità al disegno complessivo dell'intera filiera dell'apprendimento nei luoghi di lavoro, di cui i nostri giovani potranno avvalersi a tutti i livelli, dall'assolvimento dell'obbligo sino ai dottorati di ricerca.

Valorizzare la cultura del lavoro in contesti educativi è un modo che si è già dimostrato molto efficace in altri Paesi dell'Unione Europea e in alcune Regioni (ancora troppo poche) del nostro Paese, per far crescere insieme le competenze, le conoscenze e le abilità indispensabili per il

pieno esercizio della cittadinanza e una rapida occupazione. Da questo punto di vista, è importante evidenziare che il nuovo apprendistato è molto lontano dal mero addestramento professionale. La quantità e la qualità della formazione prevista sono quelle necessarie per l'acquisizione delle necessarie competenze di base.

Attraverso i contratti di apprendistato, i giovani potranno avere un'altra possibilità di scelta, per evitare lo scivolamento nella platea dei cosiddetti "ragazzi né né" (né a scuola, né al lavoro). Nell'ambito di un contratto di lavoro, essi potranno assolvere l'obbligo di istruzione e conseguire attraverso l'apprendistato una qualifica professionale; potranno conseguire il diploma regionale, per poi proseguire nei percorsi di formazione terziaria degli IFTS, attraverso l'apprendistato professionalizzante o potranno conseguire diplomi secondari superiori rilasciati dagli ITS (istituti tecnici superiori), lauree e dottorati attraverso l'apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Serve ora diffondere una nuova consapevolezza sul ruolo che la riforma dell'istruzione tecnica e professionale, gli ITS, la riforma dell'università e l'apprendistato possono avere. E' venuto il momento di fare uscire dall'emarginazione e dalla demotivazione i nostri giovani.

*Co-direttore Osservatorio Adapt

